

è accolta, che, per uno scrupolo forse eccessivo, io dovrò votare contro il progetto di legge della Commissione accettato dal signor ministro.

ALFIERI. Intendo dire poche parole in merito di questo progetto di legge.

Se ho potuto farmi un concetto abbastanza chiaro dello schema che stiamo discutendo, esso conferisce ad una Commissione temporaria e provvisoria attribuzioni analoghe a quelle del Consiglio di Stato intorno ai disegni di legge che il Governo intende poscia sottoporre alla discussione parlamentare.

Confesso che non intendo perchè si sia proposto tanto dal Governo, quanto dalla Commissione un'istituzione non ben definita, e vorrei quasi dire anfibia.

La ragione esposta dal ministro dell'interno, essere tante le occupazioni del Consiglio di Stato che difficilmente potrebbe attendere in tempo utile a questa grave incombenza non mi capacita. Invece di aggiungere una sezione provvisoria, oppure invece di creare una Commissione che abbia non so capir bene qual nesso col Consiglio di Stato, mi pare che si potrebbero aggiungere al Consiglio medesimo dei membri provvisorii particolarmente scelti dalle nuove provincie.

Mi pare che le circostanze che ci sono poste sott'occhio si avvicinino molto a quelle nelle quali si trovano alcuni magistrati, quando un soverchio numero di cause è ad essi sottoposto; in tal caso si aumenta il numero dei giudici, e se ne forma una classe provvisoria.

Se poi non può realmente il Consiglio di Stato, anche coll'aggiunta in discorso, attendere alle nuove incombenze che gli verrebbero affidate, allora io capirei che s'istituisse una Commissione distinta, che sarebbe un Consiglio di Stato provvisorio e speciale per quelle sole materie che gli si vorrebbero demandare. Ma tutto quanto venne detto nella relazione, e quello che fu esposto dall'onorevole ministro e dal deputato Galeotti, non mi ha ancora fatto capace nè della necessità di mantenere in relazione questa Commissione col Consiglio di Stato, nè della natura precisa della relazione proposta tra i due Consessi.

Mi pare poi che si debba anche avvertire che questa Commissione può rivestire un carattere governativo, amministrativo, oppure un carattere parlamentare. Io preferirei sempre che rivestisse quest'ultimo. Io vorrei che di questa Commissione separata, di questo piccolo, se mi è lecito chiamarlo così, Consiglio di Stato facessero parte alcuni membri del Consiglio di Stato attuale. E ciò pare sia nell'intenzione dell'onorevole ministro, e nelle viste della Commissione. Ma perchè in questa materia non valerci d'un precedente di un'altra nazione maestra in cose di libertà?

Quando poco tempo fa ebbe luogo la grande riforma del Governo delle Indie in Inghilterra, si trovava alla direzione degli affari un Ministero *tory*, di cui per altro faceva parte un ministro delle Indie, che aveva delle opinioni molto avanzate in liberalismo, lord Stanley. Questi, col plauso di tutti i partiti, col plauso della stampa britannica e di quella del continente, riunì una Commissione con molta imparzialità, composta di 20 o 24 persone per lo meno. Ne scelse una parte fra i membri del Parlamento che rappresentavano i diversi partiti, e chiamò in essa dei rappresentanti del Governo cessante della Compagnia che si doveva abolire. Questa Commissione, dopo un non lungo spazio di tempo, presentò il progetto, il quale venne approvato dalla grandissima maggioranza del Parlamento inglese col plauso di tutta la nazione. E certamente il riordinamento del Governo delle Indie è una materia che, quantunque speciale a quella parte dell'impero, comprendeva

degli ordinamenti tanto rilevanti quanto quelli che sono scopo della legge che il Ministero e la vostra Commissione vi sottopongono.

Quell'esempio non calza egli molto bene al nostro caso? Non veggio perchè, invece di cercare mezzi termini di cui non è dimostrata, almeno per me, la necessità, non si seguano le pedate di una nazione così provetta nell'uso della libertà, e non si proponga una Commissione speciale, distinta, autonoma.

Mi colpiva assai un'osservazione dell'onorevole Depretis, e certamente capisco che il Ministero debba rimanere nella piena sua responsabilità intorno agli schemi di leggi che egli reca dinanzi al Parlamento. Non vedo, per quanto imparziale possa essere la scelta che il Ministero voglia fare dei membri della Commissione di cui ragioniamo, per quanto egli possa, come io lo spero, riunirvi i rappresentanti delle diverse opinioni che prevalgono nelle Camere, non veggio, dico, come possa mai cessare la sua responsabilità. Nè al cospetto di quelle leggi preparate da tale Commissione, il Parlamento potrà evocare la memoria di essa, o veder altro innanzi a sè che il Ministero e la piena di lui responsabilità. E qui ancora mi valgo di quello stesso esempio dell'Inghilterra, poichè non venne in mente a nessuno, per quanto fosse eminentemente parlamentare la composizione di quella Commissione ordinata da lord Stanley, che la responsabilità del riordinamento proposto non ricadesse tutta sul Ministero. Siccome gli si sarebbe dato biasimo se si fosse creduto di doverlo rigettare, così gliene venne tutto il plauso e tutta la gloria.

Pertanto io mi restringerò nel dire che, non essendomi dimostrata nè la necessità di fare una sezione del Consiglio di Stato, nè di tener ad esso collegata in qualsiasi modo la Commissione proposta dalla relazione dell'onorevole Minghetti, io mi asterrò dal dare il mio voto favorevole a questa legge, a meno che venisse nella successiva discussione degli articoli introdotto un sistema che meglio si consigliasse colle opinioni che io ho avuto l'onore di esporvi.

PRESIDENTE. Prima di accordar la parola ad altri oratori, leggerò la controproposta del deputato Boggio.

Essa è così concepita:

« È autorizzata la spesa di lire 60,000 per istudi legislativi.

« Questa spesa sarà iscritta nel bilancio dell'interno per l'anno 1860 fra le spese straordinarie colla denominazione: *Spesa per istudi legislativi.* »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Ora la parola spetta al deputato Mari.

MARI. L'onorevole deputato Depretis, mentre rendeva la dovuta giustizia al signor ministro dell'interno, dichiarando che era intervenuto alle adunanze della Commissione e che vi aveva manifestato schiettamente quali erano le intenzioni sue, l'onorevole deputato Depretis, rispetto alla maggioranza della vostra Commissione, diceva cosa che a me non sembra esatta, e che per amore di verità io debbo rettificare.

Diceva l'onorevole deputato Depretis che il signor ministro dell'interno (e ripeto le sue precise parole) lasciò liberissimo mandato alla Commissione, ma che la maggioranza della Commissione, proponendovi questo disegno di legge, si è mostrata più ministeriale del ministro stesso....

Voci. No! no!

UN DEPUTATO. Ha detto meno ministeriale della minorità.

MARI. Qualunque sia la frase che egli adoperasse, ritengo che sia lo stesso il concetto. Ritengo che sia lo stesso, in quanto egli intendeva di significare che la maggioranza della